CAMERA DEI DEPUTATI N. 2609

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato MENIA

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla « Trzaska Kreditna Banka »

Presentata il 31 ottobre 1996

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La Trzaska Kreditna Banka è un piccolo istituto di credito triestino operativo dal 1959, che si occupa soprattutto del finanziamento delle attività di interscambio tra est ed ovest. Sin dalla sua nascita ha costituito il principale strumento economico della minoranza slovena.

A seguito di una disastrosa e dolosa gestione economica, l'istituto è adesso giunto al fallimento o, più correttamente alla liquidazione coatta amministrativa, il che per una banca è l'equivalente. Il collasso finanziario della TKB penalizza soprattutto i titolari di aziende di *import-export*, negozi e società di spedizione che operano da o per la *ex* Jugoslavia, oltre ad un elevato numero di piccoli risparmiatori, ben oltre gli angusti limiti della minoranza slovena.

L'ultimo bilancio della Kreditna si è chiuso con un passivo di 64 miliardi, dipeso in gran parte dalla perdita del ruolo primario nell'interscambio internazionale dopo la crisi della *ex* Jugoslavia e in parte da alcune operazioni finanziarie. Ad oggi si è però accertato un « buco » di oltre 300 miliardi.

Di ciò si è interessata anche la magistratura aprendo un'inchiesta che ha portato all'arresto dei due *ex* direttori generali e di due funzionari dell'istituto.

Per questi motivi la Banca d'Italia ha commissariato la Trzaska Kreditna, poi ne ha sospeso i pagamenti a terzi, e quindi ha proceduto a dichiararne la liquidazione coatta. A dimostrazione della gravità della situazione creatasi, basti pensare che neanche per l'Ambrosiano di Calvi si era agito in maniera così drastica.

Purtroppo a pagare per scelte sconsiderate, illegittime e dannose dei soggetti che in un modo o nell'altro hanno influito

sulla gestione dell'istituto adesso sono soprattutto i risparmiatori e gli operatori economici.

In realtà la vicenda non è di carattere esclusivamente finanziario ma si colora di aspetti politici interni ed internazionali. Attraverso questa banca, infatti, prima la *ex* Jugoslavia e successivamente centri coperti dei Paesi suoi eredi (Slovenia e, parzialmente, Croazia) hanno esercitato un'influenza politica ed economica in Italia, anche ben oltre Trieste, approfittando della mancata vigilanza delle autorità di controllo. Ciò con la collaborazione dei settori comunisti della comunità slovena triestina.

In pratica, sono venuti al pettine 30 anni di gestioni amministrative e finanziarie allegre e scriteriate: finché è esistita la Jugoslavia i « buchi » sono stati coperti da Belgrado e Lubiana. Quando la Repubblica federativa si è dissolta assieme a ciò che restava del regime di Tito, la Banca ha dovuto cercare autonomamente i suoi *partner* e li ha trovati, in linea di continuità, tanto in Italia quanto all'estero, in personaggi poco cristallini e raccomandabili, ambienti strani, circoli non meglio precisati.

Un altro aspetto che lascia adito a dubbi e sospetti è l'atteggiamento assunto dalla Banca popolare di Brescia (uno dei principali azionisti della Trzaska) che ha azzerato nel proprio bilancio il valore della sua partecipazione azionaria pari al 44 per cento e costata, al momento dell'acquisizione, circa 74 miliardi.

Né può dimenticarsi che la Trzaska Kreditna Banka ha gestito fino ad oggi in regime di assoluto monopolio – non si sa in base a quali appoggi, agganci e favoritismi – l'erogazione delle famigerate « pensioni d'oro » (un flusso di 350 miliardi l'anno) che l'INPS « regala » a trentamila cittadini dell'ex Jugoslavia, più di qualcuno dei quali si distinse nell'operazione di infoibamento e pulizia etnica ai danni degli italiani dell'Istria, di Fiume e di Zara al termine del II conflitto mondiale.

Da sottolineare, a completamento del quadro delle anomalie, è anche il fatto che la Trzaska Kreditna è il più piccolo istituto di credito della penisola che abbia ricevuto la qualifica di banca agente, vale a dire l'autorizzazione a operare nel campo dell'intermediazione con l'estero. Ciò a dimostrazione anche nello smisurato e sospetto favore di cui questa banca ha goduto nonostante le sue ridotte dimensioni.

Da quanto sopra si evince chiaramente la necessità di attivare un'indagine parlamentare finalizzata a fare chiarezza e ad evidenziare responsabilità politiche, penali e gestionali.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di accertare le cause che hanno determinato il collasso finanziario dell'istituto di credito « Trzaska Kreditna Banka » di Trieste.

2. In particolare la Commissione ha il compito di:

a) evidenziare le eventuali responsabilità ed ingerenze da parte di organi politici nonché di soggetti stranieri nei confronti di dirigenti e funzionari preposti alla concessione di fidi alla clientela della banca;

b) analizzare i criteri seguiti nell'assunzione del personale, nelle promozioni e nei trasferimenti dei funzionari;

c) rilevare le condizioni che hanno determinato la inefficienza dei controlli da parte degli organi di vigilanza, interni ed esterni.

ART. 2.

1. La Commissione deve ultimare i suoi lavori entro sei mesi dal suo insediamento, presentando alle Camere una relazione conclusiva sulle risultanze delle indagini.

ART. 3.

1. La Commissione è composta da venti deputati e da venti senatori scelti, rispettivamente, dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comun-

que assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. I Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica procedono alla nomina del Presidente della Commissione, al di fuori dei componenti la Commissione medesima.

3. La Commissione elegge, nel suo seno, due vicepresidenti e due segretari.

ART. 4.

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei suoi lavori.

2. Le audizioni della Commissione sono pubbliche, a meno che la Commissione stessa decida diversamente.

3. La Commissione procede con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione può disporre, per l'espletamento dei propri lavori, dell'opera e della collaborazione di agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di qualsiasi altro pubblico dipendente.

4. La Commissione può avvalersi delle risultanze di altre indagini sia penali sia amministrative già definite; può inoltre richiedere copia di atti e documenti relativi ad indagini od inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria od altri organi inquirenti.

5. La Commissione stabilisce di quali atti o documenti non si deve fare menzione nella relazione di cui all'articolo 2, in ordine alle esigenze istruttorie attinenti ad inchieste in corso.

ART. 5.

1. I componenti la Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la

Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto. Analogamente sono obbligati al segreto per quanto riguarda il contenuto di atti e documenti relativi ad indagini ed inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti.

ART. 6.

1. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle due Camere.

2. La Commissione può altresì avvalersi della collaborazione di esperti e di strutture specializzate nelle materie oggetto di inchiesta.

3. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio della Camera dei deputati e per metà a carico del bilancio del Senato della Repubblica.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

DDL13-2609
Lire 500